SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI

BANDO 2013

(legge regionale n.3/2010)

A) SOGGETTO RICHIEDENTE

Indicare per esteso il soggetto richiedente	**Comunità Montana dell'Appennino Piacentino**

Unione di comuni	Ente locale	Ente locale con meno di 5.000 abitanti	Circoscrizione	Altri soggetti pubblici	Altri soggetti privati
X	☐	☐	☐	☐	☐

B) ENTE RESPONSABILE DELLA DECISIONE

Indicare l'Ente responsabile della decisione	**Comunità Montana dell'Appennino Piacentino**
Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti	**Autorità di bacino del fiume Po** **Regione Liguria** **Legambiente Circolo di Piacenza** **Comitato difesa Trebbia, Nure, Aveto (NO TUBE)** **Unione Provinciale Agricoltori (Piacenza)** **CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) – Sez. Piacenza** **Federazione Provinciale Coldiretti Piacenza** **FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee)-Sez. di Piacenza** **Associazione PRO NATURA Emilia Romagna** **Associazione TERRANOSTRA Agriturismo Piacentino** **Provincia di Piacenza**

C) RESPONSABILE DEL PROGETTO *art. 12, comma 2, lett. a)*

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente

Nome	**Massimo**
Cognome	**Castelli**
Indirizzo	**Viale Garibaldi, 48 - 29022 Bobbio (PC)**
tel. Fisso	**0523.932241 - 0523.932242 - Fax 0523.936636**
Cellulare	**320.4084756**
Mail	**cm.bobbio@sintranet.it**

D) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Verso il Contratto di fiume del Trebbia

E) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO *art. 11, comma 2*

*(Descrivere con precisione **l'oggetto** del processo e il **procedimento** ad esso collegato. Deve essere anche indicato in **quale fase decisionale si colloca il processo** partecipativo e quali altri **enti** potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo).*

Il processo partecipativo proposto nasce dalla necessità di individuare modalità di gestione integrata del fiume Trebbia che tengano conto sia degli obiettivi, anche conflittuali tra loro, che devono essere raggiunti per rispondere alle numerose esigenze legate al fiume, sia delle istanze dei portatori di interesse del territorio che sostengono la necessità di raggiungere tali obiettivi, come ad esempio la conservazione di una buona qualità dell'ecosistema fiume anche attraverso il mantenimento della portata ecologica e la corretta gestione dei sedimenti, la garanzia degli usi idropotabili ad esso legati, la necessità di salvaguardare l'agricoltura della pianura piacentina che attinge dal Trebbia, la fruizione turistica e l'esigenza di favorire un'economia sostenibile legata al fiume e alle peculiarità del suo bacino nel territorio montano.

Spinta propulsiva per la nascita del processo partecipato è in particolare la problematica legata alla gestione del regime idrico del fiume Trebbia: questo è condizionato principalmente, a monte, dalla presenza della Diga del Brugneto, che devia verso la città di Genova, a scopi idropotabili e di produzione di energia idroelettrica, parte delle acque che dovrebbero scorrere nel fiume, e, a valle, dalla derivazione irrigua gestita dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, che alimenta le coltivazioni della pianura piacentina. Nel periodo estivo, in condizioni di carenza di risorsa idrica, si viene a creare una situazione di conflitto tra la necessità di garantire la prosperità del mondo agricolo legato alla derivazione sul Trebbia, quella di assicurare gli usi idropotabili di Genova e quella di conservare habitat e specie del Trebbia impattati dalla scarsità d'acqua, sia nel tratto di monte, con particolare attenzione ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio" (IT4010011) e "Meandri di San Salvatore" (IT4010006), sia nel Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale (SIC-ZPS) della Rete Natura 2000 "Basso Trebbia" (IT4010016), posto a valle della derivazione e compreso nell'ex Parco fluviale regionale del Trebbia, ora confluito nella Macroarea Emilia Occidentale.

È infatti in corso da anni un confronto in merito a tale problematica che vede coinvolti gli Enti competenti in materia, in particolare la Regione Emilia-Romagna, la Regione Liguria, l'Autorità di Bacino del fiume Po, le Province di Piacenza e Genova, il Comune di Genova, la Comunità Montana dell'Appennino Piacentino, il Consorzio di Bonifica di Piacenza e il Parco fluviale regionale del Trebbia per individuare soluzioni che tengano insieme le diverse esigenze contrapposte sopra menzionate.

A tal proposito nel corso del 2012 è stata messa in campo dalla Regione Emilia-Romagna una "cabina di regia" volta a favorire l'individuazione di soluzioni tecniche mediante il confronto tra gli Enti competenti. Inoltre, nel 2013 è stato intrapreso un ulteriore passo verso la soluzione concordata del problema, mediante la firma di un "Protocollo per una sperimentazione triennale tra Regione Liguria, Regione Emilia-Romagna e Società Mediterranea delle acque s.p.a. per il rilascio dall'invaso del Brugneto di un maggiore volume di acqua nel periodo estivo".

È però ormai chiaro che la gestione ottimale del regime idrico del fiume Trebbia a fini multipli, e più in generale la gestione multiobiettivo del corso d'acqua, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse del territorio, in modo che si possa tenere conto in maniera strutturata dei punti di vista e delle sollecitazioni che arrivano da chi vive il territorio e che quindi "tocca con mano" pregi e difetti delle diverse ipotesi di gestione del fiume e del suo bacino: nasce proprio da questa consapevolezza la scelta di mettere in atto un processo di partecipazione pubblica che possa permettere di raccogliere nell'ambito di un percorso e di un "contenitore" formalizzato il contributo degli attori del territorio.

Limitarsi a considerare solamente il regime idrico, lo stato ecologico del fiume e le conseguenze di diversi modelli di prelievo e rilascio è però riduttivo: il bacino del Trebbia è infatti abitato da comunità le cui attività possono essere influenzate dal fiume direttamente (ad esempio turismo fluviale e fruizione delle peculiarità storiche e paesaggistiche) o indirettamente, con vincoli allo sviluppo delle attività antropiche per tutelare il territorio e potenziali incentivi per lo sviluppo di un'economia sostenibile del territorio, dei suoi borghi, delle produzioni enogastronomiche, ecc. .

Il processo partecipativo proposto intende pertanto prendere in considerazione in modo integrato anche queste tematiche, al fine di individuare una visione condivisa per la gestione integrata del bacino del Trebbia da tutti i punti di vista. Inoltre, si inserisce in un complesso sistema di leggi e direttive europee che pongono vincoli e obiettivi alle scelte di gestione possibili e che già ora vedono gli Enti competenti impegnati nella predisposizione di piani, programmi di intervento e norme volti a rispondere agli impegni normativi.

Tra questi si segnalano la Direttiva "acque" 2000/60/CE, che impone di raggiungere specifici obiettivi di qualità ecologica del fiume Trebbia, la Direttiva "alluvioni" 2007/60/CE, che con il nascente Piano di gestione stabilirà le tipologie di intervento, strutturali e non, necessarie alla risoluzione delle problematiche idrauliche del territorio, e le Direttive "habitat" 92/43/CE e "uccelli" 79/409/CE, che richiedono la conservazione di elementi naturalistici di pregio presenti lungo il fiume. Queste ultime direttive sono inoltre alla base della procedura d'infrazione n. 4788/2006 da

parte della Comunità Europea relativa alle opere di derivazione di acque ad uso irriguo dal Fiume Trebbia autorizzate nel 2006 all'interno del sito "Basso Trebbia" e alla necessità di adottare tutte le misure per evitare il degrado di habitat e specie in conseguenza della derivazione. Tale procedura è in fase di risoluzione.

Vista la limitatezza dei tempi a disposizione e la complessità del problema non ci si aspetta che il processo partecipativo individui soluzioni di dettaglio condivise per ognuno dei temi interrelati che saranno affrontati: il processo partecipativo "Verso il Contratto di fiume del Trebbia" si configura piuttosto come la prima fase di partecipazione necessaria a mettere a sistema le principali istanze e visioni dei portatori di interesse e a definire obiettivi e linee di azione condivisi per la gestione integrata di tale bacino.

Dal processo potrà emergere la necessità di ulteriori approfondimenti tecnici, supportati da cicli di partecipazione specifici, su particolari elementi di interesse.

Le risultanze del processo partecipativo e gli approfondimenti tecnici che si valuteranno necessari costituiranno i contenuti di un "Accordo di programmazione negoziata", propedeutico alla futura sottoscrizione di un vero e proprio Contratto di fiume del Trebbia, esito finale di questo processo.

I "Contratti di fiume" sono infatti individuati dal Piano di Gestione del Distretto idrografico del Bacino Padano approvato con D.P.C.M. l'8 febbraio 2013, in adempimento delle disposizioni comunitarie di cui all'art.13 della Direttiva 2000/60/CE, quali strumenti di programmazione negoziata di cui avvalersi per l'attuazione dei Piani di Gestione medesimi.

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa). Sono valutate ai fini del punteggio di cui al punto 9, lett.d) del Bando soltanto le tipologie di progetti indicate al punto 2.3 del Bando medesimo	
Oggetto: **Politiche di sostenibilità ambientale** X	*Oggetto:* **Politiche per la qualità della vita** ☐

F) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti tematici si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)					
Ambiente X	**Assetto istituzionale** ☐	**Politiche per lo sviluppo del territorio** ☐	**Politiche per il welfare e la coesione sociale** ☐	**Società dell'informazione, e-goverment ed e-democracy** ☐	**Politiche per lo sviluppo economico** ☐

G1) SINTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

(Fare una breve sintesi del progetto – max 900 caratteri)

Sintesi: Il processo affronterà tematiche interrelate tra loro quali: uso sostenibile multiobiettivo delle risorse idriche, tutela degli habitat, delle specie e dell'ecosistema fluviale, salvaguardia dell'agricoltura della pianura piacentina che attinge le acque dal Trebbia, sviluppo di un'economia sostenibile legata al fiume e alle peculiarità del suo bacino. Si prevede la realizzazione di diversi momenti di lavoro aperti a tutti in modalità forum: un workshop di confronto per definire visioni e idee generali per la gestione integrata del Trebbia e workshop tematici di approfondimento. La mediazione delle proposte avanzate avverrà in un tavolo ristretto di negoziazione. Obiettivo del processo sarà la definizione di una visione condivisa, delle eventuali divergenze residue da parte degli attori e delle linee di azione volte ad affrontare le tematiche proposte.

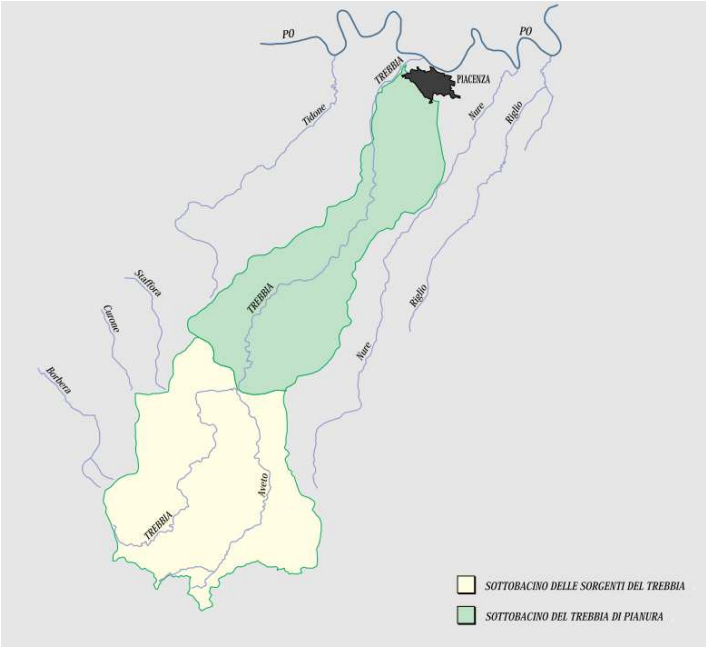
G2) CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

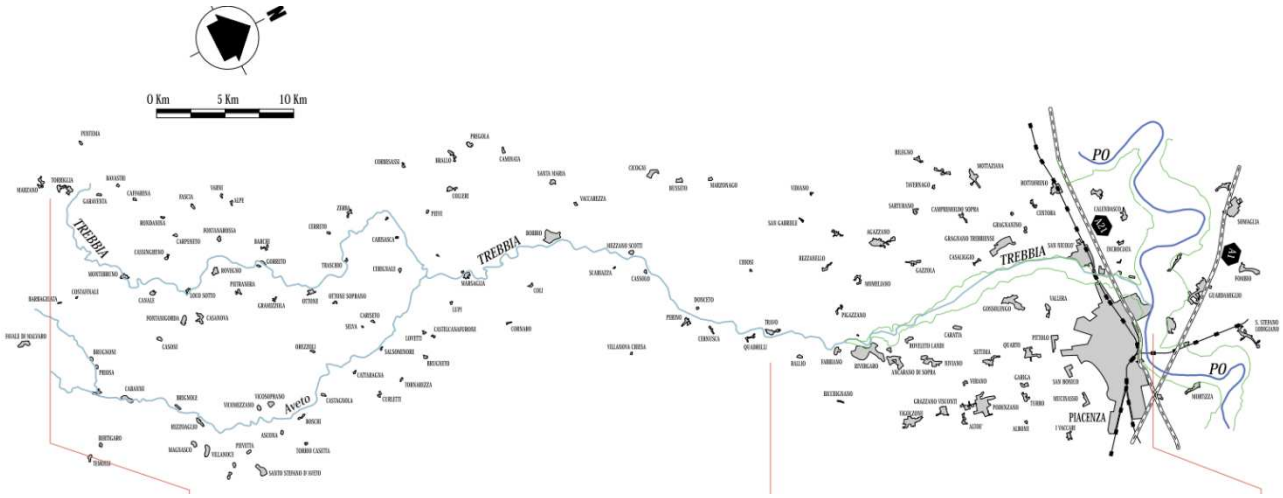
(Descrivere il contesto entro il quale si va a sviluppare il processo)

CONTESTO

Il fiume Trebbia nasce dal monte S. Lazzaro nell'Appennino Ligure e confluisce nel Po, poco a ovest di Piacenza, dopo un percorso di circa 116 km.

Il bacino del Trebbia interessa la Regione Emilia-Romagna (con 18 Comuni), la Regione Liguria (con 16 Comuni) e limitatamente la Regione Lombardia (1 Comune). Ha una superficie complessiva di circa 1.070 kmq (1,5% della superficie complessiva del bacino del Po), di cui gran parte in ambito collinare-montano (86%).





L'asta principale del Trebbia è suddivisibile in due tratti distinti per caratteristiche morfologiche, morfometriche e per comportamento idraulico: il tratto montano che si sviluppa dalla sorgente fino a Rivergaro, per una lunghezza di circa 95 km, e il tratto di pianura, con alveotipo tipicamente pluricursale, fino alla confluenza in Po. Il primo tratto si presenta incassato e profondamente inciso. Nel tratto terminale appenninico, l'alveo tende a rettificarsi e assume tipologia ramificata. Il tratto di pianura mantiene tale carattere, con ampie aree golenali e depositi alluvionali.

Il regime pluviale è contraddistinto da elevata piovosità solo nelle zone prossime al crinale; nella parte collinare e di pianura la piovosità è invece modesta. Nel tratto medio-basso la portata media del Trebbia è di circa 40 mc/s, che lo rende il fiume con la più alta portata presso lo sbocco vallivo di tutta l'Emilia-Romagna. Tuttavia il fiume risente di un regime estremamente torrentizio con imponenti piene (anche superiori ai 2.500 m³/s), che modificano spesso la

conformazione dell'alveo. Per contro le magre estive e la permeabilità dell'alveo sono talmente accentuate che possono lasciare il fiume completamente in secca a partire da Rivergaro, sino alla confluenza in Po.

A valle di Rivergaro sono presenti le derivazioni di acqua per usi irrigui gestite dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, che avvengono attraverso tre adduttori principali che prelevano acqua dal fiume sia in destra sia in sinistra idrografica. Queste acque sono utilizzate per irrigare un comparto agroalimentare di pregio di quasi 20.000 ha, nel quale le colture più diffuse sono pomodoro, mais e fagiolini, nel quale si sta sviluppando anche la produzione di energia rinnovabile (biocarburante e pannelli fotovoltaici).

Il regime delle acque è governato a monte anche dalla presenza della Diga del Brugneto e dall'omonimo lago artificiale, il più grande della Liguria; la diga, costruita nel 1959 dall'AMGA di Genova a sbarramento dell'omonimo torrente Brugneto affluente del fiume Trebbia, costituisce la principale riserva ad uso idropotabile della città di Genova e permette inoltre di produrre energia di tipo idroelettrico. A tale proposito, il gestore della distribuzione idropotabile dell'invaso del Brugneto e della centrale idroelettrica (Società Mediterranea delle Acque) deve provvedere al rilascio di una quantità concordata di acqua pari a 2,5 milioni di mc nel periodo estivo, così come stabilito dal disciplinare di concessione, a garanzia degli usi irrigui del fiume Trebbia. Nel corso del 2013 è stato inoltre firmato un "Protocollo per una sperimentazione triennale tra Regione Liguria, Regione Emilia-Romagna e Società Mediterranea delle acque s.p.a. per il rilascio dall'invaso del Brugneto di un maggiore volume di acqua nel periodo estivo", pari ad ulteriori 1,5 milioni di metri cubi massimi.

Nel periodo ante guerra, il bacino montano del fiume Trebbia è stato oggetto di intense attività di previsione e progettazione di invasi idrici, anche a scopo idroelettrico, che si sono però concretizzate unicamente nella realizzazione di soli due invasi: Boschi, sul torrente Aveto, e Boreca sull'omonimo corso d'acqua.

Il primo invaso viene messo in funzione dalla Soc. CIELI, del gruppo Edison, nel 1930, nazionalizzato nel 1962, passa all'ENEL, tuttora proprietaria dell'impianto. È composto da una diga di modeste capacità di progetto (circa 800.000 mc). L'energia prodotta annualmente è di circa 60 milioni di KWh/anno, che viene immessa nella rete nazionale ad alta tensione di 130.000 V ed in parte più modesta nella rete a media tensione locale.

L'invaso di Boreca è stato costruito dalla SEEE negli anni '20, viene nazionalizzato nel 1962 ed è tuttora di proprietà ENEL. Prevedeva un invaso di 60.000 mc, sotto l'abitato di Zerba. Attualmente, in seguito alle piogge torrenziali, è tutto interrato e lo sbarramento serve solo da derivazione. Una galleria di 1.000 m porta l'acqua alla condotta forzata che, con un salto di 110 m, produce energia elettrica per una potenza complessiva di 3.000 KVA.

Lo "Studio del bacino idrografico del Fiume Trebbia per la gestione sostenibile delle risorse idriche", effettuato dal Tavolo Trebbia a partire dal 2004, stima un deficit dell'ordine di 12-13 milioni di mc/anno nell'anno medio, che diventano 14-16 milioni di mc/anno nell'anno mediamente secco.

Da un punto di vista economico, la parte pianeggiante è caratterizzata da un'importante produzione agricola, sostenuta dalle acque irrigue provenienti dalla Trebbia, ma anche da insediamenti industriali e artigianali. La parte montana ha invece una spiccata vocazione turistica, sostenuta da una natura ben conservata, da una ricca tradizione culinaria e dalla possibilità di praticare sport acquatici, come la canoa o il rafting. La relativa vicinanza con città come Milano o Genova, ne fa una zona turistica sia di vacanza, sia di passaggio.

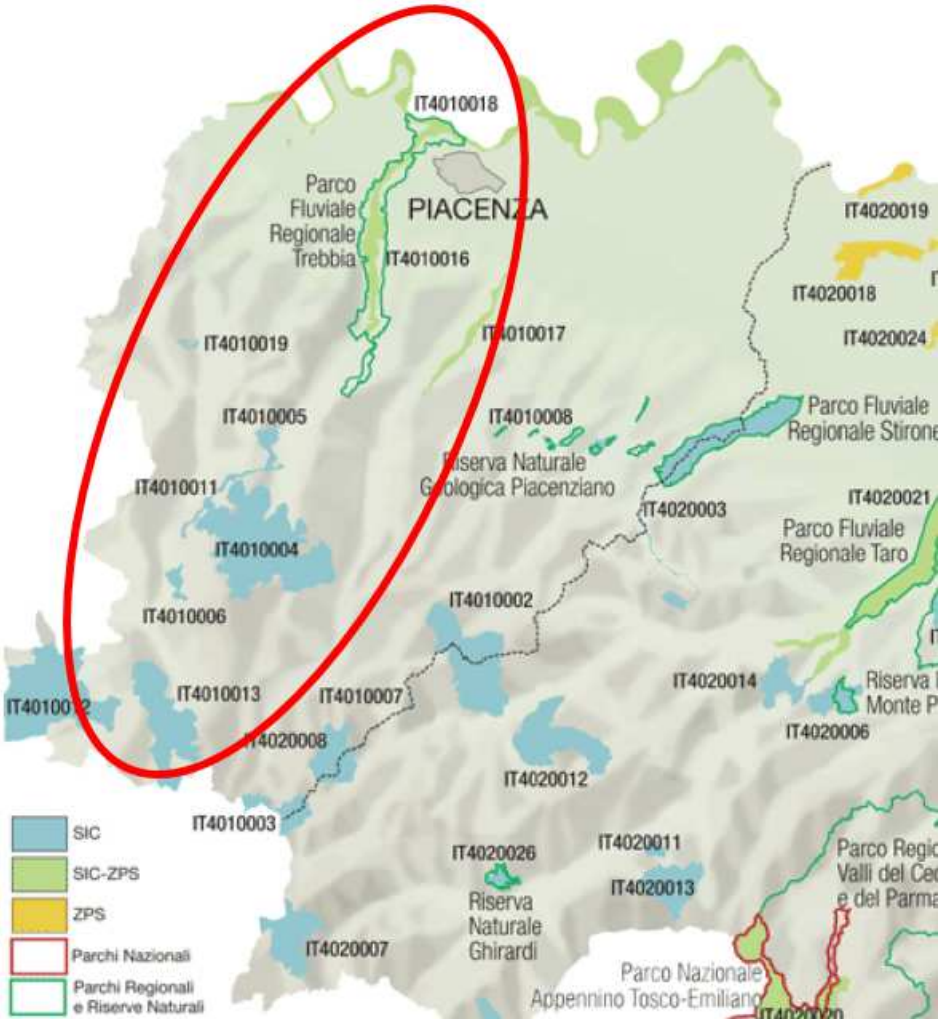
Dal punto di vista paesaggistico, la valle del fiume Trebbia ha il pregio di essere per gran parte ancora incontaminata e in particolare il tratto dell'alto corso risulta essere una delle più suggestive ed incontaminate valli dell'Appennino: è doveroso ricordare la presenza delle magnifiche gole che il fiume forma nel territorio del comune di Corte Brugnatella e l'ancora più spettacolare serie di gole presenti sotto il borgo di Brugnello e i Meandri di San Salvatore.

Il Trebbia è importante anche dal punto di vista storico: lungo le sue rive si sono infatti combattute due importanti battaglie. La Battaglia del Trebbia (218 a.C.) ha visto Annibale sconfiggere i Romani guidati dal console Tiberio Sempronio Longo. La seconda del 1799 è invece avvenuta durante le guerre napoleoniche e ha visto il generale russo Aleksandr Suvorov sconfiggere le truppe francesi guidate dal generale MacDonald. Come ulteriore testimonianza storica, vi sono i castelli di Rivalta e Statto, posti sulla riva sinistra del fiume nel comune di Gazzola, e il distrutto castello di Rivergaro.

Il Trebbia risulta peculiare anche dal punto di vista naturalistico: si segnalano il Parco fluviale regionale del Trebbia, ora confluito nell'Ente Gestione Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale, e tre Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (SIC-ZPS) appartenenti alla Rete Natura 2000. Il fiume Trebbia risulta essere uno dei principali affluenti del Po che conserva buone caratteristiche di naturalità ed elevati livelli qualitativi delle acque, dalla sorgente alla foce. Il pregio naturalistico e paesaggistico risiede nell'eterogeneità ambientale e geomorfologica: la distesa di alluvioni ciottolose solcate da una rete di canali intrecciati appena incisi assume un grande valore naturalistico per le componenti floristiche e faunistiche ospitate ed un valore ambientale determinante per il ricarico della falda acquifera sotterranea. Il principale interesse floristico è dato dalle vaste aree di greto consolidato, occupate da formazioni steppiche e basso arbustive particolarmente ricche, che ospitano diverse specie appenniniche ed alcune orchidee. Sotto l'aspetto faunistico l'area è interessata dalla presenza delle specie tipiche delle conoidi dei corsi d'acqua dell'Appennino settentrionale, adattate a contesti ambientali steppici, che costituiscono siti di nidificazione in particolare per specie ornitiche di interesse comunitario. Per la collocazione geografica il Trebbia è interessato dal transito e dalla sosta di numerosi

migratori, in particolare anatidi. La conoide del Trebbia svolge inoltre un ruolo chiave nella conservazione dell'Occhione (*Burhinus oedicnemus*), specie di importanza conservazionistica a livello europeo e nazionale.

Il Parco fluviale interessa il basso corso del fiume Trebbia, dalla confluenza nel Po sino alla sua porzione pedemontana nel Comune di Rivergaro, comprendendo parzialmente la conoide ed il tratto di pianura; proprio in tale tratto insistono le prese irrigue significative. Nell'ambito del Parco ricade il SIC/ZPS "Basso Trebbia (IT4010016), che si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza nel Po, poco a ovest di Piacenza.



Nella media Val Trebbia si segnala il SIC "Fiume Trebbia da Perino a Bobbio" (IT4010011), che comprende l'alveo e le rive del fiume Trebbia, dall'abitato di Perino a risalire fino a Bobbio, fino al Ponte Gobbo. Il sito comprende il tratto che attraversa l'area ofiolitica collinare piacentina, a sua volta interessata da altri due siti ad esso contigui. Oltre alle pertinenze fluviali vere e proprie, il sito comprende, in destra idrografica, il blocco di Monte Barberino (478 m), che insieme alla Grotta di S. Colombano (365 m), costituisce un unico affioramento di serpentini attraversato dal solco vallivo, che in tal punto presenta un notevole restringimento (Orrido di Barberino) dovuto alla scarsa erodibilità delle ofioliti rispetto alle argille scagliose circostanti. La presenza dell'affioramento ofiolitico di Monte Barberino comporta una significativa variabilità del paesaggio e una spiccata differenziazione a livello botanico e faunistico con numerose specie rare e protette.

Si segnala anche il SIC "Meandri di San Salvatore" (IT4010006), nei pressi dell'abitato di Brugnello, tra Bobbio e Marsaglia, che comprende una serie di meandri fluviali che il Trebbia descrive all'interno delle "Arenarie di S. Salvatore", un'alternanza spettacolare di arenarie, siltiti e argille derivate da antiche sedimentazioni sottomarine. Il contesto coincide con l'area di affioramento geologico chiamata "finestra tettonica" di Bobbio, comprendente le formazioni morfologicamente più recenti di tutto l'Appennino piacentino in quanto emerse per sollevamento orogenetico a partire da 1,6 milioni di anni fa. L'azione erosiva del fiume ha successivamente portato a giorno la successione delle rocce.

H1) OBIETTIVI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO *art. 12, comma 2, lett. c)*

Obiettivi:

Il processo punta a:

- aumentare il grado di conoscenza del bacino del Trebbia da parte dei portatori di interesse e in particolare la consapevolezza delle problematiche ambientali e socio-economiche presenti e fortemente interrelate tra loro;
- esplicitare e rendere note le visioni e i punti di vista differenziati che ogni portatore di interesse propone, individuando punti di accordo e divergenza tra le diverse visioni;
- individuare una visione condivisa da parte dei portatori di interesse e le eventuali divergenze residue;
- individuare linee di azione condivise in merito alla gestione integrata delle problematiche del bacino del Trebbia;
- esplicitare eventuali carenze informative da colmare medianti futuri approfondimenti;
- sottoscrivere un Accordo di programmazione negoziata propedeutico alla futura sottoscrizione di un Contratto di fiume del Trebbia.

H2) RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Risultati attesi:

- documento di illustrazione dei punti di vista e delle visioni dei portatori di interesse;
- documento di indirizzo agli Enti competenti contenente la visione condivisa e i punti residui di divergenza emersi dal processo partecipativo;
- documento di indirizzo agli Enti competenti contenente un elenco di linee di azione condivise emerso dal processo partecipativo;
- documento inerente gli approfondimenti necessari per colmare le carenze informative evidenziate;
- atto amministrativo "Accordo di programmazione negoziata finalizzato alla sottoscrizione del Contratto di fiume del Trebbia".

I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI *art.12, comma 1*

(I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto).

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Comunità Montana dell'Appennino Piacentino	**Dichiarazione**	**n.5264/2013 del 24/10/2013**

J) STAFF DI PROGETTO *art. 12, comma 2 lett b)*

*(Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, **allegare** i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta).*

Comunità Montana Appennino Piacentino: coordinamento logistico, organizzativo e amministrativo e supporto alla gestione dei momenti di incontro del processo.

Personale coinvolto:

- Massimo Castelli (Presidente Comunità Montana Appenino Piacentino)
- Dott. Gian Paolo Maserati (Segretario Comunità Montana Appenino Piacentino)

CIRF (Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale) – Consulenza esterna: coordinamento gestionale a cura dell'Ing. Marco Monaci. Progettazione del processo, facilitazione, divulgazione e grafica a cura dello staff tecnico del CIRF e di personale selezionato mediante bando interno dell'associazione rivolto ai propri associati.

K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO *art. 12, comma 2, lett. c)*

(Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3).

Data di inizio prevista del processo Partecipativo	Dicembre 2013
Durata del processo partecipativo (in mesi)	6
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	Giugno 2013

L) CERTIFICAZIONE DI QUALITA' *art. 13*

Soggetti organizzati già coinvolti	*Dettagliare l'elenco dei soggetti del territorio (associazioni, sindacati, enti,…)* Autorità di Bacino del fiume Po Regione Emilia-Romagna Regione Liguria Provincia di Piacenza – Gruppo consigliare PD Agenzia regionale per la prevenzione e l´ambiente dell´Emilia-Romagna - Servizio IdroMeteoClima (ARPA SIMC) Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale Consorzio di Bonifica di Piacenza ENEL S.p.A. Legambiente Piacenza Comitato difesa Trebbia, Nure, Aveto (NO TUBE) Associazione PRO NATURA Emilia Romagna Associazione TERRANOSTRA Piacenza Unione Provinciale Agricoltori (Piacenza) CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) – Sez. Piacenza Federazione Provinciale Coldiretti Piacenza FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee)-Sez. di Piacenza

Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo	*Dettagliare l'elenco dei soggetti del territorio (associazioni, sindacati, enti,…)* Provincia di Genova Comune di Genova Società Mediterranea Acque s.p.a. Partiti politici Altre associazioni dei pescatori non già coinvolte Associazioni cacciatori Altre associazioni ambientaliste non già coinvolte Associazioni turistico-ricreative Associazioni culturali Mondo della ricerca (Università) Scuole
Modalità di sollecitazione delle realtà sociali (si veda punto 5.2 lett. a) del Bando)	*Indicare le modalità di individuazione e avviso dei potenziali interessati* I potenziali interessati al processo partecipativo saranno individuati e avvisati mediante comunicazione diretta mettendo a sistema i contatti a disposizione degli Enti competenti sul fiume Trebbia, selezionando in particolare tutte le organizzazioni del territorio che negli anni hanno manifestato il loro interesse verso le problematiche del fiume e tutte quelle che potrebbero essere impattate, in positivo o negativo, dalle scelte portate avanti dalle Istituzioni competenti. Saranno utilizzati i siti web istituzionali degli Enti interessati al fine di avvisare anche la cittadinanza e gli attori non organizzati, in particolare mediante la predisposizione di apposite newsletter, avvisi nelle homepage dei siti degli Enti, Facebook e Twitter. Sarà adottato un metodo di comunicazione diretta mediante telefonate e/o email mirate ai soggetti di cui sopra, al fine di essere certi della presenza dei portatori di interesse organizzati. Si provvederà a pubblicizzare il percorso partecipativo sui media locali (stampa, televisione, radio) tramite la realizzazione di una apposita conferenza stampa. Per raggiungere i singoli cittadini saranno organizzati punti di informazione presso le sedi comunali e saranno effettuate azioni di volantinaggio nei luoghi di pubblica frequentazione,. Tutte le attività saranno proposte ponendo attenzione agli orari di svolgimento .
Modalità per l'inclusione di soggetti sociali organizzati in associazioni o comitati già presenti oppure sorti conseguentemente all'attivazione del processo (si veda punto 5.2 lett.b) del Bando)	*Indicare i metodi adottati per lo svolgimento degli incontri* **Open Space Technology**: in apertura del processo per creare un clima di lavoro informale. **EASW – European Awareness Scenario Workshop - adattata**: durante lo svolgimento del processo allo scopo di definire una visione condivisa e un pacchetto di tipologie di azione su cui i portatori di interesse convergono. **Mappaggio ovale**: come strumento specifico di lavoro durante i workshop. **Facilitatori**: utilizzati per la gestione dei workshop e del Tavolo di negoziazione. **Gruppi di discussione via internet**: per poter approfondire anche al di fuori degli incontri fisici i temi trattati durante i workshop, mediante l'uso dei portali per la partecipazione di cui dispongono gli Enti coinvolti nel Processo e dei social network (Facebook, Twitter, ecc.).

Programma per la creazione di un Tavolo di negoziazione (TdN) si veda punto 5.2 lett. c) del Bando)	Il percorso partecipativo prevede di affiancare momenti di incontro aperti a tutti i portatori di interessi, strutturati e non (forum, workshop o momenti di democrazia diretta, deliberativa e partecipativa DDDP), con una fase di mediazione/negoziazione che sarà svolta in ambito più ristretto mediante la costituzione di un Tavolo di Negoziazione (TdN). La costituzione del TdN avverrà nella fase preliminare del processo (fase 1 descritta più sotto), al fine di permettere da subito agli attori organizzati di fornire un loro contributo sia metodologico, in merito alle modalità qui proposte di conduzione del processo, sia tecnico, in relazione ai temi da trattare durante il Percorso partecipativo. Sarà quindi cura del soggetto che gestirà il processo e del soggetto richiedente prevedere la predisposizione di inviti formali ai portatori di interesse organizzati del territorio (enti, organizzazioni, ecc.), allo scopo di sottolineare l'importanza della loro presenza nell'ambito del TdN.
Modalità di selezione dei partecipanti al TdN	La fase di selezione dei componenti del TdN, composto da portatori di interessi organizzati (istituzionali e non), è particolarmente importante e avverrà sulla base degli inviti rivolti agli attori organizzati, delle adesioni al percorso partecipativo e dei soggetti firmatari dell'Accordo formale,con lo scopo di includere tutti i punti di vista differenziati degli attori del territorio. Il Tavolo potrà comunque essere allargato su specifica richiesta dei soggetti interessati.
Descrizione ruolo del TdN nella condivisione e svolgimento del processo	Il Tavolo di negoziazione (TdN) avrà diversi scopi: - mettere a punto la metodologia di lavoro del percorso partecipativo proposto al fine di raccogliere e discutere eventuali richieste di modifiche; - discutere, integrare e modificare i temi proposti; - verificare l'andamento del percorso partecipativo; - recepire ed elaborare le idee di visione e di intervento che emergeranno da parte dei portatori di interesse durante i workshop aperti; - mettere a confronto idee e proposte dei portatori di interesse al fine di affrontare, mediante una valutazione più tecnica rispetto ai workshop aperti al pubblico, i temi di interesse, eseguendo a tal proposito una valutazione di pre-fattibilità tecnico-amministrativa delle proposte emerse durante i workshop e durante il tavolo stesso; - individuare una visione e un pacchetto di misure condivise che diventeranno la base per la firma dell'Accordo di programmazione negoziata. Il lavoro del TdN sarà realizzato in stretta sinergia con i workshop aperti a tutti, a cui saranno sottoposte le elaborazioni e le decisioni del TdN, così da avere un riscontro allargato su quanto deliberato con il lavoro del Tavolo.

Metodi/tecniche di conduzione del TdN	Il TdN applicherà, come per i workshop tematici aperti alla cittadinanza, la metodologia di lavoro EASW adattata allo specifico contesto, ovvero dovrà concentrarsi sulla trattazione consequenziale dei seguenti temi: - definizione di una visione condivisa e dei conseguenti obiettivi (ed eventuali discrepanze residue tra portatori di interesse); - definizione di linee d'azione condivise in base alla visione e agli obiettivi stabiliti in relazione a regime idrologico, usi idrici ed ecosistema fluviale e valorizzazione del territorio e fruizione; - elaborazione e valutazione integrata di alternative progettuali (pacchetto di azioni strutturali e non), cercando di individuare un ordinamento preferenziale, ovvero definire quale di queste alternative può essere preferibile rispetto alle altre o, nel caso ciò non sia possibile, fare emergere quali vantaggi/svantaggi fornisce ogni alternativa nei confronti degli obiettivi tecnici (idraulici, ecologici, ecc.) e delle istanze dei portatori di interesse (chi e quanto ne esce soddisfatto/insoddisfatto per ogni alternativa analizzata). Questa analisi costituisce la base per consentire al soggetto decisore, ovvero all'Ente responsabile della decisione, di procedere con una scelta consapevole. Il Tavolo sarà convocato in relazione ai temi di interesse sopra elencati indicativamente per un totale di 10 incontri e sarà gestito da un moderatore terzo che illustrerà l'ordine del giorno e amministrerà la discussione concedendo pari spazio di intervento ai rappresentanti. La discussione sarà strettamente focalizzata nel raggiungere l'obiettivo di deliberare una decisione sui temi in analisi, fortemente legati tra loro e consequenziali: senza una decisione sul primo (visione), non si può procedere ad analizzare il secondo (linee d'azione), e senza queste ultime non si può affrontare il terzo punto (analisi di alternative). Punto di partenza di ogni discussione saranno le risultanze degli incontri allargati e ad essi il TdN dovrà relazionarsi per ricevere un riscontro in merito agli esiti della mediazione avvenuta nel Tavolo. Supporto alla mediazione e alla comparazione di alternative progettuali sarà la realizzazione di una matrice di valutazione tipica dell'approccio multiobiettivo, che permette di mettere in evidenza i pro e contro tecnici e socio-economici di ogni azione. La matrice di valutazione sarà utilizzata per focalizzare l'attenzione dei portatori di interesse non tanto sulle posizioni da difendere quanto piuttosto sugli interessi da portare avanti, applicando il metodo della "negoziazione creativa".

Strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP) utilizzati nel corso del processo (si veda punto 5.2 lett d) del Bando)	Allo scopo di raccogliere preliminarmente i punti di vista dei portatori di interesse strutturati (enti, associazioni, ecc.) sarà messo a punto un breve questionario che sarà spedito individualmente ad ognuno di essi. Come già ricordato il processo si avvarrà di un forum aperto a tutti gli attori e portatori di interesse (100-150 persone), durante il quale saranno realizzati appositi workshop al fine di giungere a definire visione, obiettivi e linee d'azione condivise. A tal fine gli attori saranno divisi in gruppi di 20-30 persone ove saranno rappresentati tutti i punti di vista e all'interno dei quali si svolgerà una discussione condotta da un facilitatore: la conduzione degli incontri sarà eseguita mediante la tecnica del mappaggio ovale o comunque mediante tecniche simili che possano permettere di far emergere in modo strutturato e non caotico i punti di vista di tutti i presenti. Il moderatore provvederà poi ad eseguire una sintesi delle posizioni emerse e solleciterà a trovare i punti di condivisione e di non condivisione di quanto discusso. Un relatore eletto da ogni gruppo provvederà ad illustrare in seduta plenaria i risultati di ogni gruppo, per poi passare alla lettura integrata delle proposte emerse e alla definizione dei punti condivisi e di quelli per i quali solo alcuni portatori di interesse sono concordi. Saranno inoltre utilizzati i portali e siti web degli Enti aderenti al processo per garantire un dibattito aperto e permanente (es. Piazza Io Partecipo+ della Regione Emilia-Romagna).
Strumenti DDDP adottati nella fase di apertura dello svolgimento	Il momento di apertura del processo sarà gestito secondo la metodologia dell'Open Space Technology, così da creare un clima di lavoro informale tra i partecipanti e sollecitare l'emersione spontanea preliminare di punti di vista, percezioni, ecc. di ogni partecipante. Quanto emerso da questo primo momento di incontro sarà utilizzato per tarare al meglio l'organizzazione e le tematiche dei successivi workshop che saranno realizzati nel corso (fase 2) del processo.
Strumenti DDDP adottati nella fase di chiusura dello svolgimento	Nella fase di chiusura del processo saranno presentati i risultati degli incontri aperti e del Tavolo di Negoziazione e si verificherà il grado di consenso dei partecipanti all'evento, mediante questionario e raccolta di pareri. I risultati finali del processo saranno resi noti mediante la pagina web appositamente creata, i siti dei portatori di interesse strutturati, i social network e mediante una conferenza stampa apposita.
Presenza di un sito web dedicato (si veda punto 5.2 lett e) del Bando)	Si prevede di creare una pagina apposita nel sito della Comunità Montana dell'Appennino Piacentino, attraverso la quale comunicare tempi e modalità di lavoro del processo e rendere disponibili i materiali di base a supporto del processo (dati, relazioni, cartografia, ecc.) e le risultanze dei diversi momenti del processo (report, ecc.). Sarà creata un'email (es.info@contrattodifiumedeltrebbia) a cui potranno relazionarsi tutti gli interessati e che servirà anche per creare una banca dati aggiornata per l'invio di comunicazioni. Sarà attivata una pagina Facebook mediante la quale raccogliere in continuo pareri e proposte da parte dei portatori di interesse. Analogamente si provvederà a creare un account su Twitter con le medesime finalità. Si provvederà a fornire materiali divulgativi e informativi agli Enti e ai soggetti organizzati che partecipano al processo, in modo che possano pubblicizzarli mediante la loro pagina internet e mediante i social network (Facebook, Twitter, ecc.) eventualmente a disposizione.

M) FASI DEL PROGETTO *art.12, comma 2, lett.c)*

Descrizione delle fasi (tempi)	Il Processo partecipativo sarà suddiviso in tre fari principali: condivisione, sviluppo, impatto sul procedimento decisionale. **FASE 1 – Condivisione (1 mese)** Durante questo primo mese si provvederà all'organizzazione operativa del processo partecipativo, all'avvio del piano di comunicazione e al coinvolgimento degli attori. Obiettivo primario di questo periodo sarà assicurare la partecipazione di tutti gli attori di rilievo alla fase successiva e l'informazione alla cittadinanza della possibilità di partecipare alle fasi di lavoro aperte a tutti. Sarà inoltre predisposto un apposito questionario da inviare ai principali portatori di interesse per raccogliere le prime informazioni in merito a percezioni e istanze ed anche per sollecitare la loro partecipazione al processo e l'eventuale presenza nel Tavolo di negoziazione. Le informazioni così desunte e la sintesi di quelle già esistenti in merito al problema in atto (desunte da relazioni, studi, piani, ecc.) saranno sintetizzate in un documento sullo "stato dell'arte" del problema, che sarà utilizzato come base di partenza informativa durante il processo di partecipazione. In questa fase prende avvio anche il lavoro preliminare del Tavolo di negoziazione, costituito da un gruppo più ristretto di portatori di interesse organizzati, responsabile dell'attività di mediazione/negoziazione. Si avvierà inoltre l'attività comunicativa mediante la predisposizione della pagina web dedicata, l'apertura dei profili Facebook e Twitter, la realizzazione di una conferenza stampa di pubblicizzazione dell'evento, il passaggio dell'informazione sui principali network (giornali, televisione,radio), l'invio di email specifiche per invitare alla partecipazione, ecc. . Saranno inoltre attivati i portali e siti web degli Enti aderenti al processo per garantire un dibattito aperto e permanente (es. Piazza Io Partecipo+ della Regione Emilia-Romagna). **FASE 2 –Sviluppo (4 mesi)** Come già accennato più sopra, il percorso partecipativo prevede la realizzazione di diversi momenti di lavoro aperti a tutti, che si andranno ad intrecciare con il parallelo e strettamente correlato lavoro del Tavolo di negoziazione più ristretto. Il percorso partecipativo aperto a tutti inizierà con un ***incontro di apertura*** diviso in due momenti: un primo di informazione in merito alle modalità di realizzazione del percorso partecipativo e allo "stato dell'arte" del problema, descritto mediante l'illustrazione dell'omonimo documento predisposto durante la fase 1. La seconda parte dell'incontro sarà invece dedicata a creare un clima di lavoro informale tra i partecipanti e a sollecitare una preliminare emersione spontanea di punti di vista, percezioni, ecc. e per questo condotta secondo la metodologia dell'*Open Space Technology* applicata a gruppi gestiti mediante sessioni parallele. Chiuderà la giornata una sintesi, in seduta plenaria, di quanto emerso dal lavoro portato avanti dai gruppi. Quanto emergerà da questo primo momento di incontro sarà utilizzato per tarare al meglio l'organizzazione e le tematiche dei successivi workshop che saranno realizzati nel corso del processo. Il percorso partecipato allargato alla cittadinanza proseguirà con la realizzazione di 3 workshop tematici dedicati alla trattazione consequenziale dei seguenti temi: - ***Workshop 1***: definizione di una visione condivisa e dei conseguenti obiettivi (ed eventuali discrepanze residue tra portatori di interesse). - ***Workshop 2***: definizione di linee d'azione condivise in base alla visione e agli obiettivi stabiliti in relazione al tema "regime idrologico, usi idrici ed ecosistema fluviale". - ***Workshop 3***: definizione di linee d'azione condivise in base alla visione e agli obiettivi stabiliti in relazione al tema "valorizzazione del territorio e fruizione".

	Il lavoro svolto durante il processo di partecipazione allargata sarà affiancato da quello del più ristretto **Tavolo di negoziazione**, che riceverà dal primo stimoli e riscontri rispetto a quanto analizzato e a sua volta restituirà riscontri rispetto a quanto discusso al proprio interno. Nel Tavolo saranno affrontati in maniera più puntuale e tecnica i tre temi di interesse alla base del processo: - definizione di una visione condivisa e dei conseguenti obiettivi (ed eventuali discrepanze residue tra portatori di interesse); - definizione di linee d'azione condivise in base alla visione e agli obiettivi condivisi; - elaborazione e valutazione integrata di alternative progettuali (pacchetto di azioni strutturali e non), cercando di individuare un ordinamento preferenziale, ovvero di definire quale di queste alternative può essere preferibile rispetto alle altre o, nel caso ciò non sia possibile, di far emergere quali vantaggi/svantaggi fornisce ogni alternativa nei confronti di obiettivi tecnici (idraulici, ecologici, ecc.) e delle istanze dei portatori di interesse (chi e quanto ne esce soddisfatto/insoddisfatto per ogni alternativa analizzata). Dal Tavolo potranno inoltre emergere richieste per ulteriori approfondimenti atti a risolvere quesiti per i quali i dati esistenti e le valutazioni basate su "giudizio esperto" non sono sufficienti a fornire risposte esaustive rispetto alle alternative gestionali (es. effetti ecologici, socio-economici, ecc.). Seguirà infine un ***incontro di chiusura*** in cui saranno presentati in seduta plenaria i risultati della partecipazione allargata e del Tavolo di negoziazione e si verificherà il grado di consenso dei partecipanti all'evento, mediante questionario e raccolta di pareri. **FASE 3 –Impatto sul procedimento decisionale (1 mese)** Durante questa fase saranno predisposti i documenti atti ad avviare la fase di recepimento formale delle risultanze del Processo partecipativo, al fine di giungere alla firma di un Accordo di programmazione negoziata propedeutico alla sottoscrizione di un Contratto di fiume del Trebbia.
Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo	Si stima che complessivamente possano partecipare agli incontri aperti 200 persone (non contemporaneamente) a cui potrebbero aggiungersi altre 50-100 persone tramite i social network Facebook e Twitter. La partecipazione al Tavolo di negoziazione si stima possa essere di circa 20-30 persone in rappresentanza dei diversi portatori interesse.

N) COMITATO DI PILOTAGGIO *art. 14*

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio e la sua composizione)

□ **SI** ☒ **NO**

Composizione (compilare solo se il comitato è già stato costituito)	
Modalità di selezione dei componenti	
Modalità di conduzione del comitato	

O) ISTANZE *art. 4, comma 2*

*(Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e **allegare** copia delle istanze e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni NON sono cumulabili)*

ISTANZE □ **SI** ☒ **NO**

Indicare la pagina web dove è reperibile lo statuto: _____

P) PETIZIONI *art. 4, comma 2*

*(Indicare se il progetto è stato stimolato da petizioni, **allegare** copia delle petizioni e delle norme statutarie che regolano gli istituti partecipativi. I punteggi di istanze e petizioni NON sono cumulabili)*

PETIZIONI □ **SI** ☒ **NO**

Indicare la pagina web dove è reperibile lo statuto: _____

Q) ACCORDO FORMALE *art.12, comma 3*

*(Indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A), dall'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati; **allegare** copia dell'accordo; elencare i soggetti sottoscrittori)*

☒ **SI** □ **NO**

Elenco soggetti sottoscrittori: Comunità Montana Appennino Piacentino, Regione Emilia-Romagna, Regione Liguria, Autorità di bacino del fiume Po, Provincia di Piacenza, ARPA SIMC, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, Consorzio di Bonifica di Piacenza, ENEL SpA, Legambiente Piacenza.

R) PIANO DI COMUNICAZIONE

Descrizione strumenti informativi utilizzati durante il percorso	Si prevede di creare una pagina web apposita nel sito della Comunità Montana dell'Appennino Piacentino, attraverso la quale comunicare tempi e modalità di lavoro del processo e rendere disponibili i materiali di base a supporto del processo (dati, relazioni, cartografia, ecc.) e le risultanze dei diversi momenti del processo (report, ecc.). A questo sito saranno affiancati quelli degli Enti e dei portatori di interesse partecipanti. Ai siti istituzionali si affiancherà la creazione di appositi profili sui principali sociali network quali Facebook e Twitter. Sarà cura del soggetto proponente distribuire una newsletter inerente le principali fasi del processo. Anche la comunicazione diretta sarà utilizzata come metodo di dialogo veloce tra i portatori di interesse organizzati (telefonate, teleconferenze, email). Il percorso partecipativo sarà pubblicizzato tramite i media locali (stampa, televisione, radio), anche grazie ad una o più conferenze stampa. Per raggiungere i singoli cittadini saranno organizzati punti di informazione presso le sedi comunali e degli Enti partecipanti al processo e saranno effettuate azioni di volantinaggio nei luoghi di pubblica frequentazione,. Sarà creata un'email (es.info@contrattodifiumedeltrebbia) a cui potranno relazionarsi tutti gli interessati e che servirà anche per creare una banca dati aggiornata per l'invio di comunicazioni. Si provvederà a fornire materiali divulgativi e informativi agli Enti e ai soggetti organizzati che partecipano al processo, in modo che possano pubblicizzarli mediante la loro pagina internet e mediante i social network (Facebook, Twitter, ecc.) eventualmente a disposizione.
Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo	I risultati del processo partecipativo saranno comunicati sia per via telematica che durante lo svolgimento del processo. Nel primo caso saranno predisposti appositi report di ogni momento di incontro del processo (workshop aperti e tavolo di negoziazione) per renderli disponibili mediante i diversi strumenti di informazione sopra elencati; nel secondo caso, all'inizio di ogni incontro saranno comunicati e consegnati in formato di report i risultati del precedente incontro. I risultati finali del processo saranno anch'essi comunicati utilizzando gli strumenti di comunicazione elencati in precedenza; conferenza stampa, siti web, televisioni, radio, giornali, newsletter, Facebook, Twitter.

S) MONITORAGGIO E CONTROLLO

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile).

L'ente proponente coincide con l'ente responsabile della decisione e pertanto sarà esso stesso responsabile del monitoraggio e controllo dello stato di avanzamento dell'implementazione della decisione deliberata.
Il gruppo di lavoro costituito dalla Comunità montana per supportare il Processo partecipativo e ricomprendente i principali portatori di interesse organizzati, che costituisce il tavolo di negoziazione, sarà mantenuto attivo ed aggiornato in merito allo stato di avanzamento,
Saranno quindi organizzate periodiche riunioni (fisiche e/o in teleconferenza) al fine di valutare l'andamento del processo di implementazione dell 'Accordo di programmazione negoziata.
Questo sarà periodicamente comunicato tramite il sito web del processo partecipato, i social network attivati e la newsletter apposita.

T) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti e soggetti coinvolti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico

n.ro	Descrizione	Ente o soggetto coinvolto
1	Un funzionario per supportare i professionisti esterni in tutte le fasi del percorso, una persona per aiutare la gestione del desk durante gli eventi pubblici	Comunità Montana dell'Appennino Piacentino
	Risorse fisiche: un video proiettore, materiale di cancelleria per gli incontri (matite, pennarelli, post-it, ecc.), spazi per organizzare i gruppi di lavoro e i tavoli tematici, allestimento di spazi espositivi che restituiscano le fasi del Percorso partecipativo e degli elaborati prodotti, sito web.	Comunità Montana dell'Appennino Piacentino
	Partecipazione attiva con personale tecnico competente ai diversi momenti del Processo partecipativo. Utilizzo dei propri portali e siti web. Messa a disposizione di dati e informazioni di interesse. Sale per incontri	Regione Emilia-Romagna
	Partecipazione attiva con personale tecnico competente ai diversi momenti del Processo partecipativo. Utilizzo dei propri portali e siti web. Messa a disposizione di dati e informazioni di interesse.	Regione Liguria
	Partecipazione attiva con personale tecnico competente ai diversi momenti del Processo partecipativo. Utilizzo dei propri portali e siti web. Messa a disposizione di dati e informazioni di interesse.	Autorità di Bacino del Fiume Po
	Partecipazione attiva con personale tecnico competente ai diversi momenti del Processo partecipativo. Utilizzo dei propri portali e siti web. Messa a disposizione di dati e informazioni di interesse.	Provincia di Piacenza

	Partecipazione attiva con personale tecnico competente ai diversi momenti del Processo partecipativo. Utilizzo dei propri portali e siti web. Messa a disposizione di dati e informazioni di interesse.	Agenzia regionale per la prevenzione e l´ambiente dell´Emilia-Romagna - Servizio IdroMeteoClima
	Partecipazione attiva con personale tecnico competente ai diversi momenti del Processo partecipativo. Utilizzo dei propri portali e siti web. Messa a disposizione di dati e informazioni di interesse.	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale
	Partecipazione attiva con personale tecnico competente ai diversi momenti del Processo partecipativo. Utilizzo dei propri portali e siti web. Messa a disposizione di dati e informazioni di interesse.	Consorzio di bonifica di Piacenza
	Partecipazione attiva con personale tecnico competente ai diversi momenti del Processo partecipativo. Utilizzo dei propri portali e siti web. Messa a disposizione di dati e informazioni di interesse.	ENEL s.p.a.
	Partecipazione attiva con personale tecnico competente ai diversi momenti del Processo partecipativo. Utilizzo dei propri portali e siti web. Messa a disposizione di dati e informazioni di interesse.	Legambiente di Piacenza

T.1 PIANO DEI COSTI DI PROGETTO						
VOCI DI SPESA	Costo totale del progetto (A+B+C)= D	Di cui: Quota a carico del soggetto Richiedente (A)	Di cui: Contributi di altri soggetti pubblici o privati (B)	Di cui: Contributo richiesto alla Regione (C)	% Contributo richiesto alla Regione (sul totale) (C/D%)	% co-finanziamento (quota a carico del richiedente e altri contributi) sul totale (A+B)/D%
ONERI PER LA PROGETTAZIONE						
Progettazione del percorso partecipativo (consulenza esterna)	2.000	0	0	2.000	100 %	0 %
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI						
Indicare dettaglio						
Indicare dettaglio						
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI						
Organizzazione e gestione dei forum aperti (evento apertura, evento chiusura, workshop tematici) (consulenza esterna)	7.000	0	0	7.000	100 %	0 %
Organizzazione e conduzione del tavolo di negoziazione (consulenza esterna)	6.500	0	0	6.500	100 %	0 %

Predisposizione dei report e dei documenti necessari, creazione dei contenuti per il sito internet, predisposizione dei contenuti per i materiali divulgativi (consulenza esterna)	3.000	0	3.000	0	0 %	100 %
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO						
Predisposizione della grafica dei materiali divulgativi, gestione delle comunicazioni tramite social network e email dedicata (consulenza esterna)	1.500	0	0	1.500	100 %	0 %
Indicare dettaglio						
TOTALE	**20.000**	**0**	**3.000**	**17.000**	**85 %**	**15 %**

U) CO-FINANZIAMENTO

*(è necessario **allegare** la documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti)*

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO
Consorzio di bonifica di Piacenza (impegno preso con la firma dell'accordo formale allegato)	**3.000 € (tremila euro)**

V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto Massimo Castelli, legale rappresentante di Comunità Montana dell'Appennino Piacentino dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto, né sono stati richiesti, altri contributi pubblici alla Regione Emilia-Romagna.

ALLEGATI

(Elenco allegati)

1. Accordo formale
2. Dichiarazione ente responsabile decisione
3. Curriculum CIRF
4. Curriculum personale Comunità Montana Appennino Piacentino
5. Lettere adesione portatori di interesse

SOTTOSCRIZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il soggetto beneficiario del contributo (richiedente) si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo.
2. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese. come indicate dal richiedente alla lettera T) del presente modulo.
3. La relazione intermedia, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista dall'art.8. comma 1 lett i), deve essere inviata ,con posta certificata, in regime di interoperabilità, alla Regione Emilia-Romagna, Tecnico di garanzia mail: peiassemblea@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2013".
4. Il processo partecipativo deve concludersi con un Documento di proposta partecipata, che deve essere inviato al Tecnico di garanzia per la validazione; la non validazione del processo comporta la revoca del contributo concesso, qualora utilizzato in maniera difforme rispetto al progetto approvato (art. 16, 1' comma).
5. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente responsabile fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di adozione dell'atto di avvio formale del procedimento.
6. Il soggetto beneficiario del contributo impegna a predisporre una relazione finale, che contempli i seguenti capitoli:

a) relazione descrittiva che dia atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel

all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

7. La relazione finale, che sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex post prevista dall'art.8. comma 1 lett i), e i relativi atti - descritti al precedente punto 8, devono essere inviati entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2013".

8. Entro 60 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione al soggetto beneficiario del contributo, quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata servizioinnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

9. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

10. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

11. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

Data 24/10/2013

Firma
Legale rappresentante del
Soggetto richiedente

Massimo Castelli

(Presidente Comunità Montana Appennino Piacentino)

Castelli Massimo

COMUNITA' MONTANA DELL'APPENNINO PIACENTINO
BOBBIO